

► *Lectio magistralis del presidente dell'Istat all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Urbino*

La sveglia di Giovannini: la nostra società è vitale

Urbino

“Non siamo spiaggiati né inclinati su un fianco, siamo solo stati un po' ebbri di festeggiamenti ingiustificati. La nostra società è vitale, con luci e ombre”. Il presidente dell'Istat Enrico Giovannini risponde così ai giornalisti che gli proponevano un paragone tra l'Italia e la Costa Concordia arenatasi davanti all'isola del Giglio a margine dell'inaugurazione dell'anno accademico 2011-2012 dell'Università di Urbino, dove ha tenuto una lectio magistralis. Ed è stata una inaugurazione movimentata dalla contestazione, degli studenti di “Collettivo C1 Autogestita”, “Collettivo Drude” e “Fuorikorso”, controllati a vista da polizia e carabinieri.

Chiusa parentesi, si torna sul Giovannini-pensiero: “Negli ultimi 10 anni - ha osservato - l'Italia è cresciuta meno di altri Paesi. La crescita media annua del Pil è stata dello 0,4%. Cresciamo po-

co, per svariate ragioni, una delle quali è che il Parlamento dell'epoca dedicò meno di un quarto d'ora a ratificare il trattato di Maastricht. Prima erano le svalutazioni a svegliare il Paese, ma con l'euro cosa lo poteva svegliare? Anzi c'è il rischio di un risveglio improvviso e di una super reazione rispetto alla reale situazione”.

“Le previsioni del Fondo Monetario per i prossimi due anni - ha proseguito Giovannini - non sono molto favorevoli, con un proseguimento della fase recessiva. Ma ci sono segnali che vanno verso la stabilizzazione dei mercati finanziari, con rinnovata fiducia. Le multinazionali italiane generano un milione e mezzo di posti di lavoro all'estero. Ma non riusciamo ad attrarre investimenti. In realtà l'aumento del debito pubblico è stato inferiore ad altri Paesi, ma gli interessi su tale debito sono passati

da mani italiane a investitori esteri, con trasferimento in interessi della nostra ricchezza all'estero”.

Per Giovannini “l'evasione fiscale, l'economia sommersa, in certi settori arriva al 50%, creando problemi non solo di giustizia sociale, ma anche al funzionamento del mercato, impedendo l'ingresso di imprese giovani, con nuove idee e prodotti”. E ancora:

“Gli obiettivi prefissi dall'Europa per il 2020 (riduzione degli abbandoni scolastici, più investimenti per ricerca e sviluppo, incremento del tasso di occupazione e dell'efficienza energetica) ci vedono ultimi in tutte le classifiche. La distribuzione del reddito e la capacità di risparmio - ha proseguito Giovannini - sono peggiorati, con ricchi sempre più ricchi e poveri sempre più poveri (un quinto della popolazione italiana è a ri-

schio povertà). I giovani rappresentano il 40% dei disoccupati e due milioni non studiano nemmeno. L'interesse per la politica e l'impegno sociale calano, di fronte alla necessità di assicurarsi condizioni di vita dignitose”. Giovannini ha poi fatto cenno al Bes, ossia Benessere equo sostenibile, “per il quale - ha ricordato - collaboriamo proprio con l'Università di Urbino e la Provincia di Pesaro (Festival della Felicità, ndr). Anche Obama ha fatto riferimento a questi aspetti”. Poi a chi gli chiedeva se l'Italia ce la farà, Giovannini ha risposto: “Se non la pensassi così, non sarei tornato da Parigi, dove ho avuto una bellissima esperienza lavorativa per 9 anni all'Ocse”.

“Economia sommersa ed evasione fiscale creano problemi al funzionamento del mercato”



Il rettore Pivato con il presidente dell'Istat Giovannini